

BIOBIBLIOGRAFIA di LUIGI M. (GINO) PAGLIARANI

Carla Weber

Lavorare alla bibliografia di Luigi M. Pagliarani è stato per me vivere un tempo di dialogo, silenzioso e profondo, come lo è da quando non mi è più possibile incontrarlo così spesso personalmente o tramite i suoi fax vivi e interattivi; mi sono ritrovata immersa in un ascolto altrettanto intenso e fecondo come è sempre stato nel percorso di vita, studio e lavoro che ci ha fatto incontrare.

E' quindi una *bibliografia con affetto* che propongo poiché non posso scrivere la bibliografia di Pagliarani, cioè di "Gino", come viene da tutti gli allievi chiamato, senza scrivere anche di me e senza riferirmi alla sua biografia. La bibliografia di questo pensatore e protagonista della ricerca psicoanalitica contemporanea non può che essere bio-bibliografia; ogni suo scritto cioè può essere compreso se considerato come una "teoria con soggetto", se si risente il gusto della parola da comporre e scomporre, da riportare alle origini per ripotenziarla; della parola come azione riportata alla potenzialità di un codice che riprende contatto con la realtà alla ricerca della condivisione di un significato; se si risente, insomma, l'eco del linguaggio interrogante che apre domande – spazi di scoperta.

I testi scritti di Pagliarani sono così l'esito di un bisogno di intervenire, di approfondire una riflessione, di rompere un consolidato, di porre innanzi una provocazione, di dare un contributo presentificando una azione possibile. Riguardano sempre delle situazioni di scambio reali, sono testi scritti prima e dopo un incontro con altri e all'interno di un confronto attivo. I testi possono scaturire sia da contesti formativi e convegnistici, sia dalle elaborazioni prodotte nella sua attività clinica e psicoterapeutica. Spesso sono lasciati circolare nella loro stesura originale, come dattiloscritto e quasi mai resi parte di un testo più sistematico. I testi che sono diventati "libro", lo sono diventati per l'interazione con l'intenzionalità di altri, che si sono impegnati a presidiarne l'esito. La modalità più amata da questo maestro è stata quella dell'intervento breve, sagace, puntuale e tempista. Tanti spunti, contributi per lavorare intorno a ..., ricercare sempre la stessa cosa: "come agire politicamente e responsabilmente, eticamente e esteticamente individualmente, socialmente e collettivamente entro il nostro tempo".

Per questo questa bio-bibliografia sarà solo in parte rappresentativa del suo lavoro, poiché sarebbe necessario una bio-topia di ciò che ha prodotto. Bisognerebbe riuscire a raccontare, cioè, le situazioni che hanno creato quegli effetti di volta in volta diversi, e come tali cercati, nei seminari che ha condotto.

Leggendo i suoi testi si ritrovano gli stessi concetti, le stesse parole chiave del suo pensiero, ma sempre rinnovate e riformulate poiché la testualità è sempre l'esito di una interazione con qualcuno che chiede, registra, raccoglie, mette insieme, rilancia. Pagliarani si è sempre divertito a dire: "io sono un *classico*, dico sempre le stesse cose", ogni volta che gli veniva richiesto un approfondimento e gli veniva fatto notare come il suo pensiero fosse allo stesso tempo semplice e accessibile dal punto di vista del linguaggio in uso, e ricco e complesso rispetto alla possibilità di impadronirsene ed agirlo nelle situazioni appropriatamente.

L'unità, nel caso del percorso di ricerca di Gino, è figlia di una rapsodia piuttosto che di una linearità. Il suo lavoro e la sua presenza nelle situazioni sono stati sempre connotati dall'approfondimento e dallo spiazzamento. Nel momento in cui la lettura di un fenomeno o di una situazione sembravano acquisiti giungeva una domanda capace di chiedersi se per caso non fosse vero anche il contrario. Risuona forte la sua domanda di verifica: "e allora?"

La curiosità per i punti di vista "altri" ha portato Pagliarani ad un lavoro di ricerca e scoperta di contributi provenienti da altre traduzioni culturali o editi in altri paesi, di cui spesso ha curato la traduzione. Questa attenzione viene riservata non solo agli autori canonici e disciplinari ma anche a scrittori e poeti che possono suggerire, mediante una ibridazione di codici, importanti indicazioni per la comprensione della condizione umana.

Ripercorrere l'opera, inventariando gli scritti che riuscivo a reperire*, mi ha permesso di ricostruire cronologicamente ciò che Pagliarani ha prodotto e allo stesso tempo di approfondire la genealogia del

L'aiuto di Giuseppe Varchetta e la disponibilità di Lucilla Ferrarini nel fornirmi il materiale conservato nell'archivio Unilever Italia sono stati preziosi, così come il poter fare riferimento alla collaborazione di Dario Forti e di Patrizia Martello.

suo pensiero e di coglierne l'originalità. E' emersa così una ipotesi di lettura che ho assunto come filo conduttore di questo contributo.

Secondo me è opportuno leggere la personalità, il pensiero e l'opera di Luigi Pagliarani da una prospettiva propria di questi primi anni del ventunesimo secolo, riprendendola dalle origini, per la luce che getta sul presente, piuttosto che dalla prospettiva in cui è storicamente radicata, quella del vertice del pensiero moderno della metà del ventesimo secolo, dove pure poggiano le fonti che l'intero percorso del lavoro di Pagliarani supererà mettendo in discussione quello stesso pensiero.

Una prospettiva bio-bibliografica, come ho già scritto, è indispensabile dato l'intreccio tra singolare e collettivo, personale e politico che caratterizza l'esperienza e l'opera di Pagliarani.

Il tratto più distintivo del suo lavoro è probabilmente quello di un antropologo del presente capace di comporre le suggestioni della poesia con i risultati della ricerca scientifica.

Ciò rende arduo il compito di individuare una traccia che però a ben vedere si profila, in particolare mediante la critica di una lettura che si limiti alle categorie della filosofia morale o di quelle della psicologia clinica.

La capacità di abitare la crisi del progetto moderno, con tutti i limiti propri di un tale tentativo, ha permesso di distillare un percorso originale capace di evidenziare i limiti del pensiero dialettico e i limiti della tecnica applicata alle scienze umane e psicologiche.

Ne emerge così un contributo critico di interpretazione e di prassi nella contemporaneità che va dalla sfera individuale a quella grupppale, dall'esperienza lavorativa a quella istituzionale, fino alla politica.

Questa prospettiva olistica non è priva di capisaldi che in particolare possono essere individuati nel dichiarato fondamento epistemologico dell'unicità del *puer* come carattere bioculturale di ogni individuo, fino alla ricerca intorno alla *elaborazione dell'ambiguità*, dei suoi vincoli e delle sue possibilità. L'approdo più significativo di questa ricerca riguarda l'individuazione delle condizioni per la *bellezza di un progetto* di emancipazione e l'analisi dei limiti del sempre possibile tradimento.

Nella via per far scaturire il costrutto della terza angoscia o *angoscia della bellezza*, dalla generatività del *puer* e dalla *mananza* che lo connota sta forse l'impronta più originale del contributo di Pagliarani.

L'aspetto oltremodo interessante, in termini di "antropologia del presente" sta nel fatto che questo orientamento e questa ricerca riguardano oggi allo stesso tempo l'esperienza individuale e quello che sta accadendo nel mondo, cioè la condizione umana contemporanea che faticosamente riconosce i limiti della propria evoluzione e forse la prima possibilità di un progetto culturale autofondativo.

L'aspetto più significativo del contributo di Pagliarani sta perciò nella domanda riguardo alla capacità di vivere in una vita la bellezza del progetto elaborando le angosce relative e, nel caso della condizione umana, di riuscire ad elaborare l'ambiguità del conflitto affrontando il rischio dell'autodistruzione.

E' il fatto che la *domanda* rimanga aperta la principale fonte di responsabilità e anche il tratto etico più distintivo del suo contributo.

1. L. Pagliarani, *I giorni dell'impegno impotente. Socioanalisi del presessantotto*, manoscritto inedito, 1966

Questo saggio inedito può essere considerato con buone ragioni l'origine di una lunga e attenta analisi al presente che Pagliarani ha riservato agli eventi del mondo realizzando, come avrebbe poi fatto quotidianamente con le schede raccolte nei Quaderni, una lettura della contemporaneità, critica e progettuale allo stesso tempo, con una attenzione al contenuto e al metodo. L'analisi segnala fin da subito una critica al determinismo di ogni storicismo prestando attenzione, come avverrà in seguito, a quello che avrebbe potuto essere e non si è verificato, cercandone le ragioni.

2. L. Pagliarani, *Tre modi di leggere*, Prefazione, trad. it. de *Manuale di analisi delle strutture organizzative*, A.D. Newman, R.W. Rowbottom, Ispes, Torino, 1969

Uno dei punti di attenzione del lavoro di Pagliarani, allo stesso tempo un punto di partenza e una costante, è l'analisi istituzionale. I prodromi di quella che sarà la rilevanza che nel suo pensiero assumerà lo studio del lavoro organizzato, sono in parte contenuti in questo saggio introduttivo.

3. L. Pagliarani, *La co-gestione dell'ansia. Aspetti e problemi della comunità terapeutica secondo un'ottica socioanalitica*, (in) *Psicoterapia e scienze umane*, n.12, Milano 1969

Una delle prime approfondite applicazioni dell'approccio socioanalitico alle dinamiche psicologiche interne alle istituzioni è questo saggio che, mentre rappresenta un caposaldo degli scritti di Pagliarani avvia un percorso caratterizzante dei suoi interessi e dei suoi approfondimenti, attento a considerare l'interdipendenza tra transfert e controtransfert nelle relazioni terapeutiche.

4. L. Pagliarani, *Autonomia, autorità e partecipazione*, (in) *Psichiatria comunitaria e socioterapia*, Villa Serena, edito in proprio, Milano 1970

Un tema rilevante dell'analisi istituzionale che in Pagliarani si conferma anche grazie all'incontro con E. Jaques, è quello del rapporto tra autorità e partecipazione nei processi cooperativi interni alla vita organizzativa. Il saggio approfondisce le condizioni e i vincoli della combinazione fra l'espressione delle forme di guida e contenimento e gli spazi della partecipazione alle scelte e ai processi decisionali nelle istituzioni.

5. L. Pagliarani, *L'intervista socioanalitica*, relazione ad un seminario organizzato dall'Istip e dal Coms, Milano, 19 marzo 1970

L'esame di realtà nell'analisi istituzionale si avvale dell'ascolto dei punti di vista, delle attese e delle difese dei soggetti che vivono l'organizzazione. Questo testo ampiamente e costantemente utilizzato nel tempo, rappresenta un riferimento metodologico che valorizza particolarmente i caratteri propri dell'approccio socioanalitico. L'orientamento dello strumento dell'intervista socioanalitica mira a cogliere, tra l'altro, quello che viene definito "l'elemento socioanalizzatore" di una situazione organizzata.

6. L. Pagliarani, ***Noi marsupiali***, Prefazione alla trad. it. de *Il mito dell'adulto*, G. Lapassade, Guaraldi editore, Rimini, 1971

La messa a punto della teoria del *puer* ha in Pagliarani un cuore antico. Risale dalla sua stessa esperienza e si incontra, come in questo caso, con contributi di altri autori che vengono ascoltati e fatti parlare per porre in evidenza il rapporto tra crescita e contenimento, fra legame ed emancipazione.

7. L. Pagliarani, ***Gli esecutivi della speranza. Un'intervista sul senso politico della socioanalisi***, intervista di S. Zavoli, versione integrale del testo, 1971

Un senso attivo della speranza ha sempre accompagnato la ricerca di Pagliarani. A questo orientamento è stato riservato uno spazio analitico e politico, non certamente passivo. Così la socioanalisi viene portata fuori dalle mura istituzionali e come la psicoanalisi "oltre il divano" si misura con la possibilità di farsi scienza per intervenire nella trasformazione della realtà.

8. L. Pagliarani, ***Pinocchio esce dal pescecane: utilità sociale e prospettive della socioanalisi***, (in) *Psicoterapia e scienze umane*, n. 3-4, Franco Angeli, Milano 1972

Lo stesso tema dell'intervista precedente viene formalizzato da questo contributo che, oltre a ribadire la generatività delle applicazioni della socioanalisi nella realtà politico-sociale, evidenzia la felice intuizione dell'autore nella titolazione dei propri lavori. Consegnandoci un'immagine efficace riguardo al rischio del perseguimento del progetto individuale e sociale, Pagliarani valorizza l'importanza del farsi carico nell'intervento socioanalitico delle resistenze individuali e istituzionali.

9. L. Pagliarani, ***Crisi e futuro dell'assistente sociale***, (in) *Psicoterapia e scienze umane*, n.3-4, Franco Angeli, Milano 1972

In questo saggio, analizzando le criticità del ruolo dell'assistente sociale, Pagliarani approfondisce in termini di metodo il contributo della socioanalisi allo sviluppo della progettualità individuale e istituzionale. Le dinamiche della relazione che emergono dall'intreccio del rapporto autonomia-dipendenza, divengono per Pagliarani il luogo di azione progettuale per lo sviluppo del ruolo e di intervento istituzionale.

10. L. Pagliarani, ***Psicoanalisi di gruppo e socioanalisi***, (in) *Ulisse*, vol. XI, fasc. LXXII, 1972; e (in) *Psicoterapia e scienze umane*, (numero monografico dedicato a E. Jaques e la socioanalisi) n. 3-4, Franco Angeli, Milano 1972

Una dimensione della vita sociale e istituzionale che diventerà una componente fondamentale del percorso di approfondimento di Pagliarani è quella riguardante i gruppi. In questo saggio viene sviluppato un approfondimento delle affinità e delle differenze tra l'analisi di gruppo e la socioanalisi, cercando di mettere in evidenza i vantaggi di un ampliamento della prospettiva alle dinamiche istituzionali e sociali.

11. L. Pagliarani, ***In nome del figlio***, intervista di S.Zavoli, S.E.I., Torino 1972

Prende forma in questa fase del percorso di studio di Pagliarani quello che egli chiamerà il fondamento epistemologico del *puer* e questa intervista rappresenta l'occasione per la messa a fuoco dei tratti fondamentali dell'ipotesi con il beneficio della forma discorsiva. L'intervista diviene così un materiale

importante per fare il punto dell'avanzamento della ricerca che porterà in seguito alla costruzione teorica della psicosocioanalisi.

12. L. Pagliarani, **Utilità pratica dello studio della Menzies**, (in) *Psicoterapia e scienze umane*, n. 1-2, Franco Angeli, Milano 1973

Questo contributo rappresenta la valorizzazione del lavoro di I. Menzies all'interno di una istituzione sanitaria. Evidenzia particolarmente gli aspetti metodologici dell'analisi e dell'intervento istituzionale mentre segnala l'originalità dell'approccio e il valore distintivo dei contenuti. La trasferibilità del metodo, soprattutto per quanto riguarda l'analisi dei vincoli relativi all'efficacia dell'intervento, rende questo testo un riferimento sempre attuale in contesti applicativi anche molto diversi.

13. L. Pagliarani (e altri), **Corso propedeutico di socioanalisi**, Cis, Bergamo, 1973

Si tratta di una prima sistemazione delle diverse componenti dell'approccio socioanalitico che si avvale dell'opportunità dialogica, propria di una situazione formativa rivolta ad una comunità di persone orientata a condividere un progetto comune.

14. L. Pagliarani, **Il lavoro come momento di connessione tra mondo interno e mondo esterno attraverso la mediazione del principio di realtà**, (in) *Giornate di studio*, Aa.Vv., Cis, Bergamo, 1975

La riflessione proposta rappresenta la prima versione di un saggio che verrà rivisto in seguito (cfr. 31) e che pone in maniera organica l'individuazione del lavoro come fattore critico fondativo e coinvolgente tratti della personalità e aspetti del mondo.

15. L. Pagliarani (Lou Lignon), **Il papa sul sofà**, bozze di stampa, Milano 1977

Con lo pseudonimo Lou Lignon, Pagliarani si cimenta con un amico giornalista (che rimane ignoto) nella scrittura di un vero e proprio romanzo. Si tratta di una fiction che immagina il papa in analisi. Non verrà mai dato alle stampe, naturalmente, e forse non è stato nemmeno molto diffuso come testo in lettura, tuttavia, se si vuole comprendere la proposta innovativa riguardo alla psicoterapia progettuale che Pagliarani elabora, questo *divertissement* può essere d'aiuto.

16. L. Pagliarani, **Psicoanalisi e socioanalisi, un vertice per la polis**, (in) *Psicoterapia e scienze umane*, n. 1, Franco Angeli, Milano 1977

17. L. Pagliarani, **Psicoanalisi e socioanalisi, un vertice per la polis**, (in) *Psicoanalisi e istituzioni*, F. Fornari (a cura di), Le Monnier, Firenze, 1978

Il presente contributo, apparso in due sedi diverse valorizza in particolare modo le possibilità dell'approccio socioanalitico per analizzare le dinamiche sociopolitiche all'interno di una comunità. E' un testo che riprende la sua relazione al convegno internazionale *Psicoanalisi e istituzioni* (Milano, 1976) e rilancia la responsabilità del compito di una scienza orientata alla umanizzazione del presente e che può contribuire a sostenere l'espressione di una progettualità sociale, oltre che individuale.

18. L. Pagliarani, **La socioanalisi, cioè oltre il divano**, ciclostilato inedito, 1978

Questo testo preparato come introduzione alla tra. it. de, *Work, Creativity and Social Justice*, di E. Jaques, non è stato pubblicato dall'editore Bollati Boringhieri. In parte riprende *Un vertice per la polis*, 1976. Pagliarani trova in E. Jaques un pensatore capace di dare un contributo cruciale se si vuole allargare il campo di applicazione della psicoanalisi all'azione sociale e all'organizzazione del lavoro, prestando attenzione alla dimensione profonda dell'esperienza lavorativa e alla vita organizzativa come espressione della complessità dell'esperienza soggettiva.

19. L. Pagliarani, **Approccio socioanalitico all'istituzione ospedaliera**, (in) Aa. Vv., *Malattia e ospedalizzazione. Problemi psicologici*, Vita e pensiero, Milano, 1978

L'uso difensivo delle istituzioni, tema portante della socioanalisi, viene affrontato in questo saggio in cui Pagliarani commenta e approfondisce l'approccio di I. Menzies, integrandolo di alcuni spunti che prenderanno una forma più compiuta nelle applicazioni successive della suo approccio all'analisi istituzionale.

20. L. Pagliarani, **Breve corso teorico di socioanalisi**, ciclostilato inedito, Milano 1978

E' un materiale di lavoro per lo studio e lo scambio sulla teoria fino a quel punto elaborata. Approfondisce il testo del 1973, (cfr. 13)

21. L. Pagliarani (e altri), **Il problema della formazione aziendale: risultati di una ricerca socioanalitica**, *Psicoterapia e scienze umane*, n. 4, Franco Angeli, Milano 1978

Il contributo presenta i risultati di una ricerca applicata alla formazione aziendale. Mette in evidenza la rilevanza degli aspetti psicosociali che precedono, accompagnano e seguono lo svolgimento dei percorsi formativi, soffermandosi in particolare sui limiti di un certo modo di organizzare la formazione e soprattutto sullo scarto tra la prescrizione e l'idealizzazione delle attese, a fronte dei limiti delle pratiche e delle esperienze effettive.

22. L. Pagliarani, **L'universo "coppia"**, ciclostilato inedito, Milano 1979

E' un materiale di lavoro che presenta la rilevanza di uno dei temi portanti del pensiero di Pagliarani, strettamente connesso al tema del *puer*. La coppia è il luogo del "due", dell'incontro e della convivenza della differenza. La coppia è all'origine del *puer*. Sia riguardo all'amore e alla nascita, sia riguardo all'incontro e alla sua generatività possibile la coppia viene considerata nella sua generatività e nei suoi vincoli.

23. L. Pagliarani, **La crisi come incentivo**, Prefazione, (in) *Socioanalisi del sindacato. Difese e funzioni di un'istituzione*, A.M. Bertolotti, D. Foti, C. Freddi, G. Mazzoleni, N. Vincelli; Edizioni Politecnico, Roma, 1980

Lo stato di mancanza che si genera in ogni situazione di crisi può divenire il luogo della perdita o essere generativo di nuove possibilità. Questo processo, decisivo per la crescita individuale lo è anche per l'esperienza istituzionale e per l'evoluzione delle organizzazioni. Il contributo di Pagliarani mostra la rilevanza di questi processi nella realtà delle situazioni sindacali.

24. L. Pagliarani, *Il rischio super-egoico nella formazione degli adulti*, materiale inedito del seminario omonimo, Milano 1980
(cfr. 62)

25. L. Pagliarani, *Il circolo – vizioso e non – tra crisi e mutazioni. Ipotesi sugli indizi di un nuovo comportamento manageriale*, contributo al seminario *Ercole e Narciso in azienda*, Prospecta, Milano, maggio 1981

Il procedimento critico del pensiero di Pagliarani è applicato in questo contributo all'esperienza manageriale e ai rischi che, chi è impegnato in pratiche di gestione, corre di scadere nell'uso della prescrizione unilaterale o nella contemplazione indifferente del proprio modo di procedere. L'ambivalenza di queste posizioni e la sua elaborazione vengono individuate come luoghi della possibile evoluzione dell'esperienza manageriale nelle organizzazioni.

26. L. Pagliarani, *L'alleanza socioanalitica: dalla logica del bisogno alla logica delle capacità*, intervista di A. Burlini, tesi di laurea *la resistenza istituzionale all'esame di realtà*, Università degli Studi di Padova, a.a.1980-81

L'azione socioanalitica è fondata secondo Pagliarani su un adeguato esame di realtà come condizione per costruire una alleanza tra chi chiede e chi fornisce aiuto. L'attenzione va riservata non solo ai bisogni emergenti in situazione ma anche alle capacità attivabili, come base di emancipazione possibile.

27. L. Pagliarani, *L'educazione degli adulti: difficoltà pedagogiche e psicologiche*, dattiloscritto inedito, 1982

Si tratta di una ricerca per individuare alcune condizioni peculiari relative all'efficacia dell'apprendimento e dell'educazione in età adulta. In particolare vengono messi in evidenza i rischi e le possibilità della creazione di dissonanze in età non infantile, centrando l'attenzione sulla relazione d'apprendimento e sui modi di gestirla.

28. L. Pagliarani, *In origine era la coppia*, Quaderni di sessuologia clinica, n.2, ott. 1982

(cfr. 22)

29. L. Pagliarani, *Una 'terra di nessuno' che dalla psicoterapia di gruppo conduce alla socioanalisi*, dattiloscritto inedito, 1982

La psicoanalisi "oltre il divano" non riguarda solo gli individui ma anche i gruppi. In questo contributo Pagliarani dedica la sua attenzione alla potenzialità del gruppo come contenitore delle condizioni del progetto individuale e come mediatore nei rapporti istituzionali. La dimensione virtuale del gruppo mostra così la sua potenzialità emancipativa.

30. L. Pagliarani, *L'impresa: angoscia della certezza*, Prefazione (in), *L'approccio socioanalitico allo sviluppo delle organizzazioni*, di A. M. Bertolotti, D. Forti, G. Varchetta; Franco Angeli, Milano 1982

31. L. Pagliarani, ***Il lavoro come momento di connessione tra mondo interno e mondo esterno, attraverso la mediazione del principio di realtà, e, Progettometro "Ego": un gioco semiserio***, Appendice (in) op.cit.

Nell'introduzione e nell'appendice di questo volume che ha rappresentato il documento disponibile più sistematico sull'approccio della socioanalisi prima che divenisse psicosocioanalisi, Pagliarani presenta due dei tratti più significativi del suo approccio all'analisi delle istituzioni e allo studio del lavoro come tratto costitutivo dell'esperienza umana. Dell'istituzione viene considerata in particolare la crisi difensiva che può neutralizzarne la vitalità e le capacità evolutive. Il lavoro viene qui considerato come connessione fra mondo interno e mondo esterno, come possibilità di coniugare l'essere e il fare. La progettualità come esito di una tensione conflittuale e creativa tra individualità e alterità.

32. L. Pagliarani, ***Occhi per non vedere. Sulla resistenza istituzionale all'esame di realtà. Dalla mancata azione all'atto mancato***, (in) *Psicoanalisi e socioanalisi*, M. Lang, K. Schweitzer (a cura di); Liguori, Napoli 1983

E' un testo di metodo attento a individuare le condizioni per l'analisi istituzionale e, in particolare, per l'esame di realtà nelle istituzioni tenendo conto delle dinamiche difensive emergenti, che possono essere un vincolo sia alla comprensione che al cambiamento. Le "buone ragioni" delle resistenze divengono elemento cruciale da considerare nell'applicazione di un metodo centrato su un processo trasformativo e coevolutivo.

33. L. Pagliarani, ***Introduzione alla socioanalisi***, dattiloscritto inedito, relazione introduttiva al corso CIF, Varese 1983

(cfr. 13)

34. L. Pagliarani, ***Metempsicotico il gruppo?***, (in) Quaderni di psicoterapia di gruppo, *Identità e gruppaltà*, n. 2, 1983

I processi emotivi e affettivi che si sviluppano nell'esperienza gruppale rappresentano l'oggetto di analisi di questo saggio che cerca di mettere criticamente a fuoco i limiti e le possibilità del "calco formale", del "passaggio da un corpo ad un altro" che consentono ad un gruppo di divenire tale in quel gioco senza fine tra "io" e "noi", tra soggettività e gruppaltà.

35. L. Pagliarani, ***L'imprenditore di fronte al denaro***, (redatto per) *Espansione*, novembre 1983

E' una breve riflessione sul denaro come fine o come simbolo e prende in considerazione i limiti dell'esperienza imprenditoriale contemporanea nel momento in cui perde il rapporto con la sua funzione individuale e sociale.

36. L. Pagliarani, ***Ambiguità e sentimento del tempo***, (in) Quaderni di psicoterapia di gruppo, *Identità e gruppaltà*, 'Gruppi e psicosi', n. 3, 1984

Uno dei tratti caratteristici del novecento si può rinvenire al punto d'incontro tra la possibilità di riconoscere il proprio destino, e per certi aspetti di fondarlo, da parte degli individui e lo spaesamento e

il disincanto propri della crisi della modernità. Questo saggio è un'analisi del presente come contesto in cui si colloca l'ambiguità dell'esperienza.

37. L. Pagliarani, ***Due modi d'idiozia (e d'ambiguità)***, contributo per il gruppo di studio all'Istituto per la Comunicazione Sociale, Milano, 2 novembre 1984

(cfr. 36)

38. L. Pagliarani, ***Soliloquio sul poeta come politico***, (in) *Psicoterapia e scienze umane*, n. 2, Franco Angeli, 1984

E' il resoconto di un dialogo con F. Fellini per le strade di Milano dopo aver visto *E la nave va*. Il testo ruota intorno alla domanda sulla capacità di estetica, di etica e di politica che può scaturire dall'orientamento a svegliare l'immaginazione, senza illusioni però riguardo al dubbio di arrivare in tempo.

39. L. Pagliarani, ***Natalità: quando? Di chi? Interrogativi sulla creatività sociale, cioè individuale***, dattiloscritto preparatorio del contributo al VII Convegno A.I.F., 1985;
40. L. Pagliarani, ***Il sociale e la creatività***, (in) *Creatività e organizzazione. Atti del VII Convegno A.I.F.*, Quaderni Pirelli, n.58, Milano 1986

Questo saggio, rivisto per la trascrizione degli atti del convegno, è un contributo del percorso di ricerca di Pagliarani intorno alle possibilità della crescita connesse ad ogni esperienza di formazione. L'apprendimento è una esperienza di natalità e come tale può essere sostenuta dalle relazioni che lo accompagnano. Anche alla luce dell'analisi critica di contributi sul comportamento organizzativo e sulla vita istituzionale Pagliarani introduce uno degli aspetti salienti del suo pensiero riguardanti l'analisi della creatività e della crescita individuale e sociale connesse all'equilibrio emergente dell'elaborazione del circolo paura-amore-colpa.

41. L. Pagliarani, ***Il coraggio di Venere. Anti-manuale di psico-socio-analisi della vita presente***, Raffaello Cortina Editore, Milano 1985

La ricerca sull'espansione di sé nell'esperienza individuale e sui vincoli e le possibilità di cambiamento nell'esperienza gruppale e collettiva, trova in questo volume la presentazione del contributo che forse più di ogni altro distingue l'opera di Pagliarani. La messa a fuoco della "terza angoscia" o "angoscia della bellezza" aiuta a comprendere un tratto caratterizzante dell'esperienza umana, al punto di conflitto tra attivazione e espressione di risorse individuali e spreco e tradimento di sé. Il percorso dialogico del volume traccia una mappa del complesso mosaico degli interessi di ricerca e del pensiero di Pagliarani, ma è su questo aspetto dell'esperienza di bellezza e dell'elaborazione problematica e efficace di tale esperienza per l'emancipazione individuale e sociale che il volume fornisce il principale contributo.

42. L. Pagliarani, ***Gli esecutivi della speranza. Un sussidio didattico per il seminario Eros e Anteros***, materiali per *Eros e Anteros*, Seminario di Ariele, 20-21 giugno, Milano 1986

(cfr. 7)

- 41 L. Pagliarani, ***Il figlio: Minotauro o tesoro? Come la psico-socio-analisi ha germinato dal seme di Fornari***, relazione in occasione del seminario finale di Ariele e della tavola rotonda all'interno della giornata di studio *La democrazia degli affetti secondo Franco Fornari*, 16 e 17 giugno, Milano 1986

Il contributo, articolato in più parti, presenta, con una modalità propedeutica, la prospettiva di intervento psicosocioanalitico come una evoluzione della socioanalisi. Include anche un approfondimento teorico della metodologia propria della *psicoterapia progettuale*, che orienta l'intervento clinico a circoscrivere la dimensione progettuale del paziente più che a procedere soltanto nello "scavo" dell'esperienza passata, privilegiando – come egli stesso sostiene - l'architettura all'archeologia.

- 42 L. Pagliarani, ***Ciechi o veggenti?*** (titolo omissso dall'editore), Prefazione (a) *L'io e la borsa. Indagine sul comportamento e sulle emozioni degli investitori in Borsa*, F. Manara, Ed. Il Sole 24Ore, Milano 1986

Il valore dell'incertezza e la deresponsabilizzazione della certezza, sono questioni affrontate in questo breve saggio, cercando di metterne in evidenza le implicazioni per l'esperienza di relazione di vita e di crescita.

- 43 L. Pagliarani, ***Conversazione con Luigi Pagliarani***, intervista di G. Lai, *Psicoterapia e scienze umane*, n. 1, Franco Angeli, Milano 1987

Questa conversazione viene ospitata dalla sezione *Dibattiti* della rivista e mantiene per questo la freschezza narrativa dello sviluppo di una teoria che si fa prassi nella storia di vita, oltre che di studio, ricerca e lavoro di Pagliarani. I temi sono quelli fondativi di tutta la sua tradizione di studio e intervento.

- 44 L. Pagliarani, ***Non "diamo un addio all'amore"***, postilla alla *Conversazione con G. Lai* (cfr. 43), *Psicoterapia e scienze umane*, n. 4, Franco Angeli, Milano 1987

E' una integrazione al contributo precedente che Pagliarani scrive facendoci partecipi così del proprio modo di elaborare un pensiero che va ad intrecciarsi continuamente con quello di altri pensatori, artisti, poeti in una conversazione infinita. Qui al centro è il tema dell'amore e delle sue molteplici coniugazioni.

- 45 L. Pagliarani, ***L'alleata necessaria***, Presentazione (in), *W. R. Bion e le "Esperienze nei gruppi"*, F. Marcoli, Armando, Roma, 1988

La riflessione di Pagliarani riprende la proposta di Bion riguardo alla forza generativa della domanda e la arricchisce approfondendola con un tema molto trattato nella sua prospettiva, quello della capacità negativa, concetto mutuato da Keats. Ancora una volta è dall'incontro e dal dialogo virtuale con altri pensatori e poeti che nasce una proposta originale di Pagliarani riguardo al metodo, all'azione trasformativa dell'approccio psicosocioanalitico.

- 46 L. Pagliarani, ***Immaginazione e metafora: dal transfert all'ibridazione creativa nella relazione tra paziente e analista***, comunicazione al seminario omonimo, 31 ottobre, Istituto di Analisi Immaginativa di Cremona, 1987

In questo contributo Pagliarani affronta un tema abbastanza costante della sua riflessione, quella dell'origine dell'inedito e della genesi della creatività, riferendoli alla relazione terapeutica e al ruolo che in essa può giocare la forza immaginativa. Accanto agli stati di mancanza e agli orientamenti progettuali,

l'ibridazione può essere alla base dell'immaginazione e costituire contenitori adeguati per i passaggi significativi della relazione terapeutica.

47 L. Pagliarani, ***Si, l'amore è politico***, (in) *Dopo di me, altri ancora. Storia di Alberto*, M. Poroli, Amministrazione provinciale di Varese, 1987

E' un breve saggio questo sulla azione politica intesa come azione atta a presidiare la verità degli affetti e lo sviluppo di una educazione sentimentale come via al disvelamento e alla negazione di azioni figlicide. Lo spunto della riflessione parte dalle storie di bambini che incontrano il mondo cruento dell'adulto che li offende, non riconoscendosi in essi.

48 L. Pagliarani, ***L'angoscia della bellezza***, *Il conflitto estetico*, (in) *Materiali per il piacere della psicoanalisi*, n. 6, Tipografia Editrice Pisana 1987

Si tratta di uno scritto introduttivo in cui vengono affrontati i temi principali della ricerca psicosocioanalitica per preparare una presentazione della "terza angoscia" o *angoscia della bellezza*, approfondendo in particolare l'incertezza rispetto al proprio valore da parte di ognuno, la propria capacità di amare, le difese dal rischio di amare e le possibilità dell'invenzione di sé.

49 L. Pagliarani, ***Fornari, la polemologia e un lapsus della psicoanalisi***, (in) *Il piccolo Hans*, n. 56, Milano 1987

Questo è un testo decisivo per la fondazione degli studi sul controtransfert che Pagliarani aveva avviato e svilupperà più approfonditamente in seguito. A partire dalla crisi del gruppo di studi e intervento sulla polemologia, e in particolare dalla lettura che Fornari farà di quella crisi, viene individuato un lapsus controtransferale o co-lapsus, in quanto collettivamente condiviso, come elemento socioanalizzatore nella difficoltà o incapacità dell'approccio psicoanalitico a considerare se stesso, il proprio modo di procedere. In particolare viene analizzata la difficoltà della comunità psicoanalitica, almeno in parte più attrezzata degli altri, e perciò più responsabile, a stare nel presente e a scegliere una posizione e una collocazione. Il saggio si interroga su "questa dolorosa impotenza a stare rivolti a noi".

50 L. Pagliarani, ***Il necessario apprendimento dell'ambiguità***, relazione al convegno della sezione clinica della Società Italiana di Psicologia scientifica (SIPs), 1 marzo 1988

In questa traccia di relazione viene chiaramente sintetizzato l'approdo con il quale Pagliarani ha integrato la psicosocioanalisi alla tradizione degli studiosi neolatini, in particolare Bleger, e al pensiero dell'ultimo Bion. Al centro vi è la distinzione tra ambivalenza e ambiguità. Mentre la prima indica uno stato dell'essere - individuale, di coppia, sociale - in cui la conflittualità e le contraddizioni risultano intollerabili; la seconda tratta della possibilità e dei limiti ad apprendere la sofferta coesistenza dei contrasti e delle simultanee molteplicità

51 L. Pagliarani, ***PSOA, sintesi dell'aprile 1989***, dattiloscritto inedito

E' uno dei testi che periodicamente Pagliarani realizza in occasione di incontri seminariali per aggiornare l'approccio psicosocioanalitico. In questo contributo vi è un significativo richiamo all'ultimo Bion e alla difficoltà all'affrontare simultaneamente i due conflitti, con se stessi e con gli eventi esterni, sembra entrambi compresenti.

52 L. Pagliarani, **La riscoperta dell'Europa**, in *Sviluppo organizzativo e metodo clinico*, di E.H. Schein, Angelo Guerini e Associati, Milano 1989

L'intervento con gli individui, i gruppi e le istituzioni è stato condizionato nella seconda metà del ventesimo secolo dall'ossessione della prescrizione e dell'utilitarismo immediato. A corrispondere a questa esigenza di efficienza funzionale, in particolare dei luoghi di lavoro, è stato il pensiero psicologico organizzativo di stampo anglosassone. In questo contributo che introduce il lavoro di Schein, Pagliarani evidenzia il valore del conflitto e della cooperazione interpretativa nel processo di consulenza e cerca i punti di corrispondenza fra l'approccio clinico di Schein, le possibilità di combinazione con l'orientamento etnografico e gli aspetti distintivi della prospettiva psicosociale. Gli elementi di confluenza sono numerosi e il saggio di Pagliarani si propone così come una definizione puntuale delle possibilità della ricerca intervento per lo sviluppo delle istituzioni e delle organizzazioni.

53 Basili, Burlini, Fornara, Giacobbi, Pagliarani, Pescara, Sorrentino, **Glossario di psicoterapia progettuale**, Edizioni Angelo Guerini e Associati, Milano 1990

L. Pagliarani, **Psicosocioanalisi: una professione del presente, se...**, Introduzione, op. cit.

L. Pagliarani, **Questo congresso Est-Ovest avrà un significato?**, Postfazione e Appendice, op. cit.

In collaborazione con un gruppo di allievi questo volume propone una esplorazione dei termini cruciali di uno degli approcci ai quali Pagliarani ha dedicato maggiore attenzione nel campo della psicoterapia, quello della psicoterapia progettuale.

I testi dell'introduzione e della postfazione scritti direttamente da Pagliarani inquadrano l'approccio nella crisi e nelle prospettive di sviluppo della prassi e del pensiero psicoanalitico. L'attenzione al presente e alla responsabilità del pensiero psicoanalitico nell'agire politico, in quanto azione etica ed estetica, caratterizza la proposta di Pagliarani che assume il compito attivo del poeta e dell'artista.

54 L. Pagliarani, **Un altro vivere, un altro morire**, (in), *Occhi nuovi*, O. Varini, Edizioni Angelo Guerini e Associati, Milano 1990

La riflessione di Pagliarani riprende l'ipotesi teorica che ha guidato la ricerca psicosocioanalitica di O. Varini nel campo oncologico. L'evento funesto della diagnosi di un tumore porta con sé la sorprendente e sconvolgente possibilità di reinventare creativamente la propria vita, senza negare la morte. La ricerca è un contributo alla psiconcologia, come campo da aprire alla prospettiva relazionale e sociale, poiché sono proprio le relazioni il luogo cruciale di evoluzione di un "circolo vizioso o virtuoso" rispetto alla possibilità del vivere in quello che il presente può dare *nonostante*.

55 L. Pagliarani, **Bel è buono. Sul rigore – non moralistico – del giudizio estetico**, in *Etica ed estetica della formazione*, (a cura di) G.Varchetta, Angelo Guerini e Associati, Milano 1990

56 L. Pagliarani, **Parlare non è scrivere**, Postilla, (in) op.cit.

57 L. Pagliarani, **Ovvero: la psicoanalisi come educazione all'est-etica**, (in) op.cit.

Sono tre contributi nello stesso volume che ruotano intorno all'interdipendenza generativa tra etica e estetica. In un dialogo fitto con alcuni aspetti decisivi del pensiero di Brodskij, l'etica della prassi nella vita e nel lavoro viene cercata nella relazione estetica con se stessi, con gli altri e con il mondo. Saper dipendere dalle situazioni non è uno stato "tossico", ma è "cibo di verità, di bellezza, con tutta la difficoltà e l'angoscia che questo impegno comporta".

58 L. Pagliarani, **L'ultimo Bion: psico-socio-analista**, in *Psicosocioanalisi e crisi delle istituzioni*, E. Cassani, G. Varchetta (a cura di), Edizioni Angelo Guerini e Associati, Milano 1990

59 L. Pagliarani, ***Bion pensatore pratico***, Appendice, (in) op. cit.

La valorizzazione in chiave psicosocioanalitica del pensiero di Bion e in particolare del contributo: “La psichiatria in tempo di crisi”, rappresenta lo spunto per questi contributi e genera un approfondimento dei temi del potere e delle relazioni nelle istituzioni. Vengono approfondite le condizioni per il cambiamento catastrofico e considerati con molta attenzione i limiti emotivi al cambiamento stesso.

60 L. Pagliarani, ***Hermes o Afrodite?***, (in) Rivista italiana di gruppoanalisi, vol. V, n.1, Edizioni Riza, Milano, aprile 1990

In questo lavoro dialogico sul tema *Destino e progetto*, Pagliarani intreccia i temi dell’ascolto del *puer* proprio e dell’Altro, dell’incontro, della copula, del coraggio del presente, dell’esperienza di amore per proporre la tesi fondativa che la relazione è luogo di tutto, del bene e del male, del riconoscimento e dell’esclusione, dell’amore e del delitto, ma anche la risorsa unica su cui si fonda la psicoanalisi e la possibilità dell’alleanza terapeutica.

61 L. Pagliarani, ***Riflessioni sul congresso***, (in) Rivista italiana di gruppoanalisi, vol.V, n. 2, Edizioni Riza, Milano, ottobre 1990

Cambiamento: miti e realtà, è il congresso della S.G.A.I.(18-20 maggio 1990), sul quale Pagliarani interviene. Riprendendo i contributi dei colleghi li riconduce al proprio pensiero rielaborando questioni che lo colpiscono nel vivo, fino a una reazione che egli definisce “psicosomatica”, per la natura dello scambio che attiva in lui, un parlare “corpo a corpo”. Il tema cruciale è quello della responsabilità e della presenza attiva nella realtà e su questo vertono gli aspetti principali del contributo e delle riflessioni.

62 L. Pagliarani, ***Dialogo in costruzione. Un buco nero nella formazione degli adulti***, in *Educazione manageriale*, di Ugo Morelli, Franco Angeli, Milano 1992

La ricerca dei limiti e lo smascheramento delle ideologie sono sempre stati una costante del lavoro di Pagliarani. Ciò vale anche per i contributi che ha prodotto riguardo all’apprendimento e alla formazione. Questo saggio analizza in particolare il difficile equilibrio fra la generatività della mancanza, la sua considerazione ed elaborazione nelle situazioni formative e il rischio di sottolineare eccessivamente i difetti e gli errori fino a far emergere le difese che divengono un vincolo per l’apprendimento e il cambiamento. Nella relazione d’apprendimento l’equilibrio tra porgere e generare è opportuno che tenga conto del rischio super-egoico.

63 L. Pagliarani, ***Per noi adulescenti***, Presentazione – con un allegato – (a), *Parola di bambino*, F. Berto, P. Scalari, Pagus Edizioni, Paese (Treviso) 1992

Il saggio affronta il tema della crescita e del ruolo che l’ascolto reciproco può svolgere nell’impedire le fossilizzazioni dello stato adulto e il perpetuarsi irresponsabile della condizione di chi non si è riconosciuto ancora completamente. Pagliarani cerca di valorizzare l’ordine dell’*et et* e di mettere in evidenza il valore della disarmonia e dei conflitti nei processi di crescita e nell’esperienza sia infantile che adulta. Il contributo si basa appropriatamente su un lavoro di ricerca e applicazione condotto con i bambini della scuola elementare in cui lavorano i due autori del libro.

64 L. Pagliarani, ***Una “poetica” per l’organizzazione?***, dattiloscritto inedito, 1992

Questo breve contributo è un commento alla relazione di R. Ramirez al congresso AIF di Budapest (3 febbraio 1987). Il problema affrontato da Pagliarani riguarda la domanda sul perché non avviene

l'auspicato connubio tra bellezza e organizzazione. Si tratta di una questione cruciale per l'approccio psicosocioanalitico all'analisi delle istituzioni che tende ad approfondire le ragioni per cui spesso le organizzazioni sono luoghi del fare ma non riescono a divenire luoghi dell'espressione dell'esperienza.

65 L. Pagliarani, ***Violenza e bellezza. Il conflitto negli individui e nella società***, conversazione con Carla Weber e Ugo Morelli, Angelo Guerini e Associati, Milano 1993

Accanto al *Coraggio di Venere* si tratta della esposizione più semplice e completa degli aspetti caratterizzanti del pensiero di Pagliarani. In particolare il colloquio documenta la dimensione politica e polemologica del percorso di ricerca dell'autore a partire da una articolata analisi del conflitto, attraverso i molteplici vincoli e le possibilità della sua elaborazione, per giungere alla individuazione delle condizioni della progettualità e dei suoi limiti, della volontà creativa e dei suoi rischi. Il testo rappresenta anche una evoluzione della ricerca e del pensiero di Pagliarani che a proposito del conflitto formula qui per la prima volta l'ipotesi che le parole rilevanti siano tre: pace, guerra e conflitto nelle dinamiche interpersonali e sociali. Il libro è il risultato di un lungo e approfondito colloquio e questo gli garantisce una leggibilità e fruibilità elevate.

66 L. Pagliarani, ***Il coraggio di Pasternak. Amore Arte Bellezza Vita***, dattiloscritto inedito, 1993; (in) Rivista italiana di gruppoanalisi, vol. X, n. 3-4, Guerini e Associati, Milano, dicembre 1995

Un dialogo sistematico con una delle opere più amate e con uno degli autori prediletti è il contenuto di questo testo che tesse una trama tra pensieri personali e passi del romanzo. Le parole chiave sono amore - arte - bellezza - vita e Pagliarani ne cerca le tracce nella poetica del capolavoro di Pasternak.

67 L. Pagliarani, ***Oggi più di ieri (con rattristato entusiasmo)***, Prefazione de *L'inconscio organizzativo. Analisi del controtransfert istituzionale*, M. Bortoloso (a cura di), Edizioni Angelo Guerini e Associati, Milano 1993

68 L. Pagliarani, ***Metodologia dell'analisi del controtransfert istituzionale: approdo e problemi***, op.cit.

Al centro della riflessione con cui Pagliarani contribuisce a questo volume di particolare rilevanza su un tema poco studiato, quello del controtransfert istituzionale, vi sono i temi dell'azione e del comportamento connessi al significato e al sentimento che gli individui provano nelle situazioni. Il volume presenta i risultati di un lungo lavoro di ricerca guidato da Pagliarani e propone una metodologia di analisi del controtransfert istituzionale, mettendo in luce i problemi che un tale approccio comporta. L'orientamento scientifico e politico si compongono ponendo in evidenza allo stesso tempo le difficoltà a considerarsi da parte delle istituzioni, rivolgendo l'attenzione anche agli aspetti inconsci, e la speranza relativa al fatto che solo facendolo si possa accedere alla possibilità dell'emancipazione nell'esperienza istituzionale.

69 L. Pagliarani, ***Perché Venere fa l'amore con Marte? Il contributo della psicosocioanalisi per evitare il [o "un"] secondo Medio Evo***, Relazione al seminario presso il Dipartimento di Psicologia, Corso di Laurea in Psicologia, Università di Torino, 16-20 maggio 1994

Questa dispensa è uno di quei cataloghi di pensieri propri e altrui con cui Pagliarani ha sostenuto i propri seminari, certamente non con intenti esaustivi ma prevalentemente sollecitanti, catene anche dissonanti di pensieri catalizzatori. Si tratta di materiali adatti allo svolgimento di una attività didattica in

grado di attivare la ricerca dei partecipanti in direzioni spesso imprevedibili e divergenti. I contenuti sono quelli fondativi dell'approccio psicosocioanalitico per l'analisi della contemporaneità.

70 L. Pagliarani, **Il cameriere di Ferenczi**, Presentazione a *L'alcolista. Un nostalgico alla ricerca dell'identità*, S. Rossi, Angelo Guerini e Associati, Milano 1994

E' uno scritto introduttivo che affronta il tema del conflitto della crescita e dei vincoli e delle possibilità della scelta per accedere ad una identità adulta. Pagliarani mette in evidenza le indicazioni che una situazione problematica come quella dell'alcolismo può suggerire alla più complessiva esperienza individuale, compresa la sofferenza che l'amore e ogni crescita comportano. La depressione, viene identificata come "mal d'amore", erotopatia.

71 L. Pagliarani, **Schedando Feyerabend sul metodo trovo nuovi spunti per la psicosocioanalisi**, (in) *La finestra sul cortile, Mancanza e progetto*, n. 21-22, Milano, giugno 1994

La rivista di psicosocioanalisi riprende, in questo numero, un materiale di lavoro che Pagliarani fa circolare abitualmente sotto forma di schede di riflessione. La lettura del saggio di Feyerabend, *Dialogo sul metodo*, è per Pagliarani scoperta di "coincidenze" di approccio riguardo al modo di intendere l'uso difensivo del sapere e del razionalismo. Il porre la conoscenza nelle mani di chi fa esperienza, potenziare quello che può emergere dalla relazione, il dare voce ai cittadini della polis sono i luoghi da presidiare con il metodo, un metodo che ha bisogno dei poeti.

72 L. Pagliarani, **Amore senza vocabolario. Racconti dal Lager 1943-1945**, Edizioni Angelo Guerini e Associati, Milano 1995

Questo piccolo libro rappresenta un documento molto importante, in grado di congiungere biografia e pensiero nella storia e nella ricerca di Pagliarani. Egli stesso ha più volte richiamato e teorizzato il valore della crisi come opportunità generativa, collegando la propria esperienza nei campi di lavoro tedeschi, dal 1943 al 1945, alla evoluzione del proprio percorso di vita e di lavoro. In nuce si possono individuare nei racconti alcuni di quelli che diverranno i temi decisivi di un intero percorso intellettuale, oltre a riconoscere una documentazione di un'esperienza personale drammatica e straordinaria.

73 L. Pagliarani, **Il volontariato e il desiderio d'armonia**, Intervista di R. Camarlinghi, *Animazione sociale* n. 5, Torino, maggio 1996

Alla ricerca delle condizioni per una progettualità individuale che si faccia anche progettualità sociale, da tempo Pagliarani ha individuato nell'azione volontaria un luogo di invenzione e di possibilità di innovazione sociopolitica. In questo contributo vengono delineati gli spazi di azione possibile per valorizzare le reti di solidarietà che sono emerse come forme di iniziativa sociale diffusa negli ultimi anni. Si tratta di uno degli esempi più compiuti di quell'antropologia del presente che caratterizza il suo intero percorso di ricerca.

74 L. Pagliarani, **Voce nel presente. Riflessioni radiofoniche per la Radio Svizzera Italiana**, *Naviculae* 8, edito dalla Studio Akoé, Trento 1997

E' una raccolta di interventi di Pagliarani a commento di eventi quotidiani che sono stati per lui occasione per riflettere con gli ascoltatori intorno a questioni di attualità riconducibili ai suoi temi di ricerca.

- 75 L. Pagliarani, (cura e supervisione), ***Il quinto assunto di base***, trad. it. di P. Martello, *The Fifth Basic Assumption*, W. Gordon Lawrence, A. Bain, L. Gould, (in) Free Association, vol. 6, part. 1 (n. 37), 1996; (in) *Psicoterapia e scienze umane*, n. 1, Franco Angeli, Milano 1999

La ricerca intorno al pensiero di Bion è alla base dell'impegno per tradurre e diffondere questo saggio. L'interesse psicosocioanalitico del contributo è dato dall'attenzione posta alle categorie bioniane per lo studio di uno degli aspetti della condizione umana contemporanea nei paesi occidentali: quella della crisi dell'identità e della manifestazione di forme di narcisismo diffuso. L'ipotesi significativa intorno alla quale si svolge la ricerca riguarda il rapporto fra le condizioni del riconoscimento individuale e la crisi delle fonti di sostegno nelle relazioni sociali, compresi i vincoli che questa crisi rinvia allo sviluppo della soggettività.

- 76 L. Pagliarani, ***La sfida di Bion, oggi più che ieri. Psicosocioanalisi del potere e dei conflitti***, Intervento alla tavola rotonda *Uno sguardo ai gruppi di lavoro specializzati oggi*, International Centennial Conference on the Work of W.R. Bion, Torino 16-19 luglio 1997; pubblicato su *Psicoterapia e scienze umane*, n. 2 , Franco Angeli, Milano 1998

Con questo contributo Pagliarani si misura con l'autore con cui più efficacemente ha dialogato nella fase matura della propria ricerca. L'attenzione viene riservata a due aspetti, uno di metodo e uno di contenuto. La capacità di dislocazione e di interrogazione costante, di Bion, viene valorizzata come un aspetto fondamentale del metodo nello studio dei fenomeni psichici e sociali. Il conflitto, oltre che un tratto peculiare del metodo, viene poi riconosciuto come un contenuto da privilegiare nello studio delle relazioni interpersonali e nella vita istituzionale.

- 77 L. Pagliarani, ***Violenza vs. armonia (conflitti intra-ed extra-psichici irrisolti) (Sì, l'amore è politico)***, relazione alle giornate di studio *Le vittime e gli attori della violenza. Comprendere e curare per prevenire*, introduce la parte dedicata a *Le radici della violenza*, Torino, 7-8 novembre 1997; pubblicato su *Psicoterapia e scienze umane*, n. 4, Franco Angeli, Milano 1998

Lo studio dell'aggressività umana e la sua manifestazione in forme di violenza è un tema che ha accompagnato l'intera ricerca di Pagliarani fino a questo contributo nel quale egli si interroga sulle conseguenze della violenza e sulla disarmonia che tali conseguenze determinano nell'esperienza delle vittime. Al centro del saggio c'è l'attenzione ai disturbi della crescita causati dalle esperienze di negazione e violenza.

- 78 L. Pagliarani, ***Potere***, (in) *I fogli di Ariele*, n.2, anno 2, Milano, novembre 1998

E' un breve dialogo intorno al tema del potere che riprende il contributo di W.R. Bion e lo sviluppa declinandolo alla situazione sociopolitica attuale, con l'intento di richiamare l'attenzione su alcuni aspetti delle forme contemporanee dell'esercizio del potere.

- 79 L. Pagliarani con A. Farinet, ***Per una nuova cultura del lavoro in Italia***, (in) *L'inconscio organizzativo. Stess individuale e organizzativo nei servizi alla persona*, Etas Libri, Milano 1998

E' un'intervista orientata a rinsaldare il valore del contributo psicoanalitico allo studio del lavoro con un'attenzione particolare a documentare il passaggio che avrebbe portato all'integrazione delle categorie della psicoanalisi per generare la prospettiva psicosocioanalitica.

80 L. Pagliarani, ***Le saette di Zeus. Saggio sul potere e l'elaborazione dei conflitti***, contributo all'Incontro annuale Akoé, Tenno 8-10 ottobre 1999

E' una raccolta di riflessioni realizzata da Pagliarani per contribuire ad approfondire le questioni del potere e del conflitto. In particolare l'attenzione è concentrata sulla figura del capo e sulle caratteristiche che le diverse forme dell'esercizio del potere assumono nel rapporto tra personalità individuale, relazioni e contesti istituzionali.

81 B. Castiglione, G. Harrison, L. Pagliarani, ***Identità in formazione. Riflessioni antropologiche e gruppoanalitiche per una definizione transculturale del rapporto tra identità ed alterità***, Cleup editrice, Padova 1999

Le dinamiche proprie del gruppo e i possibili esiti difensivi e paranoidi sono stati considerati da Pagliarani come uno dei principali problemi da approfondire a proposito della questione dell'alterità e delle prospettive di ibridazione transculturale. Questo contributo che si colloca ai confini con l'antropologia culturale evidenzia il valore dell'approccio psicosocioanalitico per lo studio della contemporaneità.

82 L. Pagliarani, ***Che ne sarà del figlio?***, (in), *Fra – menti. Dialogando con Diego Napolitani*, A. Lampignano (a cura di), Franco Angeli, Milano 1999

Quanto sia centrale il tema del *puer* per Pagliarani emerge in questo dialogo a più voci in occasione del settantesimo compleanno di Diego Napolitani, amico e interlocutore conflittuale fin dagli inizi dei reciproci percorsi di studiosi nella medesima disciplina. Il presente viene letto alla luce dell'intrecciarsi della loro storia e delle loro scelte valoriali e proiettato avanti verso una nuova generatività futura. Ne nasce una convergenza est-etica della *puer*-cultura che porta Pagliarani a trasformare il "coraggio di Venere" nel "coraggio di Cupido" come vera e propria indicazione metodologica per l'azione che se è orientata al futuro necessita di "investire sull'infanzia", sull'ascolto della voce del *puer* ancora inespresso, anche a settanta anni.

83 L. Pagliarani, ***Il tempo come opportunitas. Invecchiare nell'epoca del culto dell'immortalità***, intervista a cura di P. Molinatto, Animazione sociale n. 5, Gruppo Abele, Torino 2000

Il testo è l'esito di un dialogo su un tema di ricerca che attualmente impegna Pagliarani in diversi seminari. La direzione intrapresa riguarda l'approfondimento, attraverso l'esperienza dell'invecchiare, del suo costrutto fondamentale: *l'angoscia della bellezza*. Creatività, bellezza ed esperienza di morte si intrecciano in un legame profondo e conflittuale che se non viene riconosciuto e attraversato lascia spazio agli effetti perversi di un dominio del desiderio di immortalità. L'intervista fornisce spunti di lettura di una realtà presente che fugge il conflitto emotivo che il limite, la finitudine e la morte impongono. Viene ripreso, inoltre, il valore del tempo vissuto come *kairos*, come opportunità.

84 L. Pagliarani, ***Non so – ovvero "il ginocologo"***, (a cura di) G. Cepollaro, Naviculae n. , edito dallo Studio Akoé, Trento 2001

Questo documento riporta gli esiti di un lavoro seminariale di Pagliarani centrato sul dialogo con i partecipanti che presentavano un'esperienza di crisi. Si tratta di una documentazione "in vivo" della pratica dialogica di Pagliarani. Nel testo vengono ripresi gli spunti generativi del confronto.

85 L. Pagliarani, *Culture nazionali, differenze, conflitti. Incontro con Pedrag Matvejevic*, (a cura di) A. Castagna, Orecchio di Venere, edito dallo StudioAkoé, Trento, 2001

Un confronto basato su biografia e ricerca consente di evidenziare le dimensioni lontane e vicine del pensiero, attento alla storia del Novecento e costruito tra esperienze, letteratura e storia. Al centro dell'attenzione c'è il tema dei confini e dei conflitti. La ricchezza del dialogo riesce a creare un significativo ritratto di alcuni aspetti della contemporaneità.

Nota conclusiva

Lo stile di pensiero e di lavoro di Gino Pagliarani ha generato segni e risultati vari e molteplici da non consentire di ritenere esaustiva alcuna forma di catalogazione e classificazione. E' perciò importante immaginare che intorno e oltre a questa bio-bibliografia esistano contributi, documenti, tracce del suo lavoro che qui non sono documentati. Certamente una fonte importante per seguire il suo percorso sono i *Quaderni* che ha collezionato negli anni, dialogando, reagendo al presente e collezionando spunti di riflessione e critica. Questa incompletezza e il patrimonio custodito nei *Quaderni* aprono un ulteriore spazio di conversazione e di ricerca e rappresentano forse più di qualunque altra dimensione il suo orientamento e il suo stile.